Rieti

Rieletto sindaco comunista

Paolo Tigli, comunista, è stato rieletto sindaco di Rieti. Guida una giunta formata da Pci, democristiani e repubblicani. La stessa maggioranza che amministrava il Comune prima della ripetizione delle elezioni in sette seggi, che si sono svolte quindici giorni fa. Il voto era stato annullato per la mancata vidimazione delle schede elettorali. Gli elettori hanno dato un due per cento in più ai comunisti e penalizzato la Dc (meno 6%): la distribuzione dei seggi in consiglio non è stata però modificata. E la giunta di programma, che ha fatto gridare allo scandalo in casa socialista, è stata confermata.

La rielezione della giunta non è piaciuta al sottosegretario psi Giulio Santarelli che ha minacciato ritorsioni al Comune di Roma: «La decisione assesta un brutto colpo alla possibilità di ricostruire a Roma l'alleanza con il Psi». Per Santarelli «poiché la Dc reatina è parte di quella Dc laziale che ha il suo punto di forza a Roma, con questo episodio dimostra che siamo in presenza di una politica trasformista, che non potrà non riflettersi negativamente nei rapporti tra Dc e Psi in Campidoglio».

Zingari

«A scuola i 15 bambini trasferiti»

Potranno tranquillamente finire il loro anno scolastico i 15 bambini rom trasferiti l'altro giorno da Tor Sapienza al campo sulla via Casilina. Lo ha assicurato ieri il presidente della VII circoscrizione, il comunista Sergio Scalia: «Già la circoscrizione assicura il trasporto scolastico dei bambini del campo nomadi di via Casilina 900 nelle scuole del quartiere e l'avrebbe assicurato anche per i 15 bambini di Tor Sapienza, che comunque potranno completare l'anno scolastico». Nella zona dove erano accampati i zingari, dovrebbe essere aperto il nuovo mercato rionale e costruite alcune strutture per una scuola. Negli ultimi tempi, invece, le famiglie nomadi erano passate da 6 a 50. Scalia ricorda che fin da febbraio aveva investito della questione l'assessore ai Servizi sociali del Campidoglio, senza ottenere risposte concrete. Il problema dei campi sosta per gli zingari rimane comunque grave nell'area compresa tra la V, la VII e l'VIII circoscrizione. Dal Campidoglio, dopo promesse e infinite riunioni, nessuna soluzione. «Mi convinco sempre più – commenta amaramente Sergio Scalia – che l'intolleranza nasce dal degrado di questa città, dal centro alla periferia, dalla sfiducia e dal malgoverno».

La sua candidatura a rettore sostenuta da oltre cento docenti di tutte le facoltà
In lizza anche Tecce e Guerrieri

Voto alla «Sapienza» In gara Tullio De Mauro

Tullio De Mauro

Una candidatura autorevole per l'elezione del nuovo rettore della «Sapienza»: è quella di Tullio De Mauro, docente di filosofia del linguaggio a Lettere e notissimo studioso della lingua italiana. Oltre a De Mauro, per il momento sono in corsa solo Giorgio Tecce e Giuseppe Guerrieri. Entro domani tutte le candidature dovranno essere ufficializzate. Il 9 giugno, poi, l'università andrà alle urne.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Tullio De Mauro, notissimo studioso di linguistica, si candida alla carica di rettore della «Sapienza». Accogliendo «con molta gratitudine, ma anche con trepidazione» l'invito rivoltogli da oltre cento docenti, De Mauro ha sciolto ieri le ultime riserve e con una lettera ai colleghi ha annunciato la sua decisione di presentarsi alle elezioni per la successione all'attuale rettore Talamo, dimissionario dopo appena cinque mesi per gravi motivi di salute.

La «Sapienza», con centosessantamila studenti, quasi tremila docenti (tra ordinari, associati e incaricati) e poco meno di duemila tra ricercatori e assistenti, è la più grande università d'Italia, un'università che rischia di finire soffocata dalle sue stesse abnormi dimensioni che moltiplicano pesantemente i tanti problemi e le tante contraddizioni comuni a tutti gli atenei, dal problema edilizio a quello della ricerca scientifica, dall'urgenza del decentramento alla questione delle nuove leggi per l'Università.

«È mia convinzione - scrive De Mauro nella lettera di accettazione della candidatura - che molta parte dei nostri problemi possa risolversi soltanto se sapremo ottenere da governo, Parlamento ed enti locali interventi urgenti e appropriati alla eccezionalità della situazione universitaria romana (e, a vero dire, anche napoletana), oltre che, presto, una legge che dia realtà all'autonomia dell'università, scritta per ora nella Costituzione e - condizione necessaria ma non sufficiente - nelle nostre coscienze».

I candidati per il momento non sono molti. Oltre a De Mauro si presentano il preside di Scienze, Giorgio Tecce, sostenuto come la volta precedente da alcuni autorevoli esponenti delle facoltà scientifiche, e il prof. Giuseppe Guerrieri, docente di statistica a Scienze politiche, rappresentante dell'Uspur, una minuscola associazione di orientamento moderato. Ma grande assente è ancora l'area conservatrice, quella che la volta scorsa sostenne il prof. De Marco, e che ancora non si è pronunciata. Entro domani, comunque, in coincidenza con la riunione del corpo accademico, andranno ufficializzate tutte le candidature. La maggior parte dei docenti, infatti, pare decisa a non votare candidati «dell'ultima ora», vuol sapere bene per chi e soprattutto per quali programmi.

A questo proposito, i sostenitori di De Mauro hanno idee molto chiare. «Nell'azione di governo - si legge nella lettera che hanno rivolto ai loro colleghi - il rettore dovrà fare riferimento agli organismi istituzionali... Dovrà inoltre essere disponibile ad adottare forme organizzative specificamente costruite sulla complessità del nostro ateneo, anche attraverso anticipazioni della nuova legislazione per l'università».

La candidatura di De Mauro, ordinario di filosofia del linguaggio I e direttore del dipartimento di Scienze del linguaggio, è sostenuta da un vasto schieramento, rappresentativo delle diverse facoltà e di un ampio spettro politico. Molti, ovviamente, i docenti di Lettere, con il preside prof. Achille Tartaro. E poi i presidi di Magistero, Ignazio Ambrogio, e di Ingegneria, Paolo Piga, diversi esponenti di Medicina, Architettura e di altre facoltà.

Il primo turno di votazioni è stato fissato per il 9 e 10 giugno. Se, come appare probabile, nessuno dei candidati otterrà subito la maggioranza assoluta, la «Sapienza» tornerà alle urne il 16 e il 23 giugno, dopodiché si andrà, se necessario, al definitivo ballottaggio ai primi di luglio.

Soffriva di esaurimento

Uccide la figlia di 7 anni poi tenta il suicidio: l'uomo è in coma profondo

Ha impugnato la sua pistola 7,65 e ha sparato un colpo alla nuca alla sua figlioletta. Poi si è puntato la canna alla tempia e ha tentato di uccidersi. Angelo Pasquale di Marco, ferroviere, di 39 anni che da anni soffriva di crisi depressive ed esaurimento nervoso, è in comma irreversibile al San Filippo Neri. La piccola Valeria di 7 anni è morta sul colpo. La tragedia della follia è accaduta venerdì scorso nelle campagne di Castrocielo, un comune di tremila abitanti in provincia di Frosinone. Angelo Pasquale Di Marco verso le due e mezzo del pomeriggio era solo in casa con la figlioletta. La moglie, Antonietta Di Branco, 34 anni e il figlio maggiore, Antonio di 15 erano fuori, a pochi passi dal giardino che circonda la casa, isolata nella campagna insieme ad altre due abitazioni. All'improvviso il ferroviere, in cura da più di due anni dal medico di famiglia e da neurologhi della zona per un forte esaurimento nervoso, in preda ad una crisi terribile, violenta più delle altre volte ha cercato la sua pistola calibro 7,65, regolarmente denunciata. L'ha trovata e con un colpo in canna ha raggiunto la figlia di 7 anni, nell'altra stanza.

Valeria era seduta davanti alla tv, nella sala da pranzo. Incollata al video, non si è accorta di niente. Il padre le si è avvicinato e ha premuto il grilletto. Un colpo a bruciapelo, alla nuca, l'ha uccisa sul colpo. Poi Angelo Pasquale di Marco si è puntato la rivoltella alla tempia per farla finita. Ha fatto fuoco ed è stramazzato a terra.

Spaventati e allarmati dai colpi di pistola che provenivano dalla casa, Antonietta Di Branco, la moglie del ferroviere, e altri vicini sono accorsi nell'appartamento.

Una scena terribile. Proprio Antonietta Di Branco ha fatto la straziante scoperta del corpo senza vita della figlioletta e di quello del marito in fin di vita.

Ha dato l'allarme e immediatamente la casa è stata raggiunta dalle gazzelle dei carabinieri e dall'autoambulanza. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Pontecorvo per i primi soccorsi, il ferroviere è stato poi trasferito con un elicottero al centro di rianimazione del San Filippo Neri. Piantonato dai carabinieri, Angelo Pasquale Di Marco è in condizioni gravissime. È in coma irreversibile, nel lettino numero sette della sala di rianimazione, con una prognosi riservatissima.

Delibera sui camion-bar

La giunta aumenta le soste da 34 a 43 La Cgil protesta e accusa

La città si prepara all'estate e ad accogliere migliaia di turisti. E in estate, puntuali, tornano a battere cassa i camion bar. Piazzole di sosta e sanzioni per le infrazioni, misure massime e giorni di sosta, tutto è stato oggetto di una nuova delibera della giunta capitolina, che ha revocato la precedente, approvata appena un mese fa, e ha ridisegnato in parte la materia. La nuova delibera, approvata il 25 maggio scorso, ha lasciato intatte le misure massime dei camion bar, altezza fino a 2 metri e 50, e una superfice complessiva di non oltre 7 metri quadrati, ma ha di nuovo aumentato le aree di sosta, da 34 a 43. La delibera di un mese fa, invece, le riduceva da 45 a 34.

Su questo, e sulla nuova regolamentazione delle sanzioni previste per le infrazioni, la Cgil funzione pubblica ha lanciato i suoi dardi accusatori. «I camion bar tornano in pieno centro storico, proprio nei posti da cui l'altra delibera li aveva giustamente scacciati» protesta Ezio Matteucci, dell'esecutivo romano della Cgil, e continua «revocando la delibera di un mese fa, tutta la regolamentazione delle sanzioni previste, che era stata razionalizzata, torna a dipendere dall'arbitrio dei vigili urbani, costretti a usare solo il Regolamento di polizia urbana, e a fare cioè i cerberi o i permissivi».

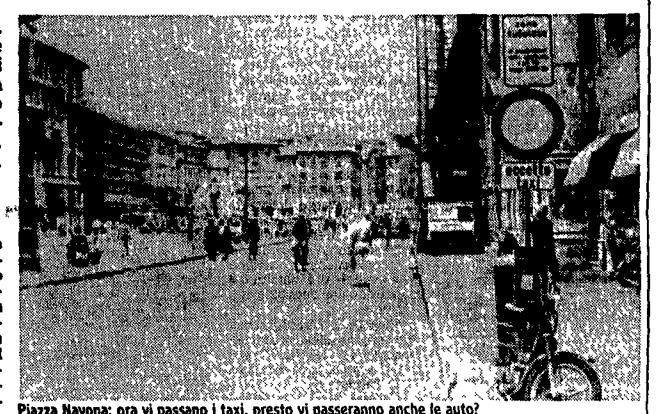
Ma dove tornano i camion bar? Ecco l'elenco: via della Curia, via in Miranda, via della Salara Vecchia, via San Gregorio (2), via San Pietro in Vincoli, via Marsala, via Luigi Einaudi, via Nazionale, al Palazzo delle Esposizioni, via della Pineta, via Giolitti, via della Conciliazione (2), via dei Corridori, in piazza Trinità dei Monti, piazza della Minerva, piazza San Giovanni in Laterano, piazza Aracoeli, piazza Napoleone I, piazza Pio XII (2), a Porta Angelica, in piazza dei Crociferi, al Sant'Uffizio, in piazza Risorgimento, piazza dei Cavalieri di Malta, piazza dei Cinquecento, piazza Esquilino, al Colosseo, a piazza Venezia, in viale Trinità dei Monti, viale Antonino e Faustina, nel piazzale del Museo Borghese, in viale del Vaticano (2), alle Terme di Caracalla, al giardino zoologico, in largo Alicorni, largo Brasile, piazza Santa Maria Maggiore e ai lungotevere Castello e Vaticano.

«Tornano i camion bar al Pantheon, ai Fori e a Trinità dei Monti – denuncia la Cgil – e le sanzioni della sospensione e della revoca della licenza, come previsto dalla precedente delibera, non sono più certezza, ma lasciate alla discrezionalità di un antiquato regolamento di polizia».

Piazza Navona sarà violata dalle auto gialle per raggiungere il nuovo parcheggio reclamato dal Senato

I taxi invadono l'«isola»

Piazza Navona un'isola pedonale violata dai taxi. Attraverseranno la più antica zona blu della capitale per raggiungere un nuovo posteggio sistemato di fronte al Senato. I cittadini si sono già rivolti alla Pretura per chiedere la revoca di questo assurdo provvedimento sollecitato proprio da palazzo Madama e prontamente accolto dall'assessore Palombi. L'eco della protesta è arrivato anche in Parlamento.


Piazza Navona: ora vi passano i taxi, presto vi passeranno anche le auto?

ANTONELLA CAIAFA

C'è un'altra sorpresa nell'uovo di Pasqua di segnaletica e divieti nelle vie romane. Dopo il giallo dell'arresto per divieto di sosta, rivelatosi un bluff di padre ignoto, in piazza Navona è apparso un cartello che apre una breccia nella prima e più grande isola pedonale della capitale. Il via libera è stato concesso, come sempre alla chetichella, ai taxi che sono autorizzati a violare l'isola per raggiungere da piazza Pasquino o da via dei Canestrari la corsia dell'Agone, una stradina che congiunge piazza Navona a piazza Madama, dove è stato creato un improvvisato parcheggio per le auto gialle. Ironia della sorte il pericoloso lasciapassare per i taxi è stato sistemato proprio sotto i cartelli, voluti dal pretore Albamonte, che ricordano ai cittadini che le piazze storiche di Roma sono zone tutelate.

A mettere sotto accusa assessore Palombi e ripartizione al traffico, che speravano di aver compiuto un «delitto perfetto», sono stati i rappresentanti del comitato per il quinto settore (che comprende i rioni di Ponte e Parione). Hanno presentato un esposto al Comune e alla pretura di Roma chiedendo l'immediata revoca del provvedimento. «In un momento in cui si chiude al traffico il centro storico, si riapre alle automobili – i taxi certamente non saranno che l'inizio – la ventennale isola pedonale di piazza Navona, facendo un inammissibile passo indietro nella fruizione culturale e turistica, negando a bambini ed adulti di un quartiere affogato dall'ingorgo l'unico luogo dove poter stare in tranquillità». I firmatari della denuncia ricordano anche che negli stessi giorni due parcheggi riservati agli handicappati, di fronte al civico 39, sono stati cancellati per fare posto alle auto della Usl Rm 1.

L'assessore al traffico, il dc Massimo Palombi, colto con le mani nel sacco, confessa ma chiede le attenuanti: «Il parcheggio lo hanno voluto i senatori ma abbiamo ritenuto che potesse essere utile anche ai turisti e ai clienti di bar e ristoranti della piazza. Del resto si tratterà di quattro-cinque taxi che percorrono un quarto della piazza. Non è assolutamente il primo passo verso un nuovo diritto di cittadinanza concesso alle quattro ruote. Anzi proprio nell'ordinanza sui permessi di accesso al centro storico ho voluto che anche le auto titolari di permessi di servizio fossero bandite dalle isole pedonali. Certo se le proteste dovessero sommergerci potremmo ritirare il provvedimento. Per quanto riguarda invece i posti per gli handicappati declino ogni responsabilità. Sono stati cancellati dalla Usl Rm 1».

Ma queste assicurazioni non sono servite a calmare i crociati della difesa della più antica e più grande isola pedonale di Roma. I gruppi parlamentari di verdi e Pci hanno presentato interpellanze sia alla Camera che al Senato. Italia Nostra, Lega Ambiente e Wwf hanno sfidato il Comune a difendere le proprie scelte contro le pressioni dall'alto, che hanno sicuramente ispirato questa operazione pirata.

Intanto l'invasione dei taxi a piazza Navona moltiplica le già pesanti bordate che l'assessore alla polizia urbana, socialista, lancia al collega dc al traffico. Proprio pochi giorni fa Angrisani si è rivolto al sindaco perché intervenga nella guerra dei permessi di accesso al centro storico scoppiata dopo che Palombi ha fatto decadere i vecchi lasciapassare mentre parecchie centinaia di residenti sono ancora sprovvisti dei nuovi bolli. Il controllo dei libretti di circolazione dei residenti da parte dei vigili e la rabbia dei cittadini si traducono in code interminabili ai varchi.

Chewing-gum sott'accusa

Solo un germe nelle gomme ma non sono tossiche Intanto scatta il sequestro

Tanto clamore, ma alla fine le gomme americane sono innocenti: quelle leggere intossicazioni, quei mal di pancia accusati da diversi studenti romani non li hanno provocati le «bubble gum». Le analisi chimiche, batteriologiche e biotossiche, ultimate ieri nel reparto medico del laboratorio di Igiene, le hanno assolte definitivamente. Tra i tre gruppi di campioni esaminati, due di «big bubble soft», uno di «bubble gum mundial», solo quest'ultimo conteneva germi di stafilococco, ma «in misura così insignificante – precisano al laboratorio di Igiene – che quelle 400 unità per grammo non hanno intossicato neanche le piccole cavie, i topini su cui il prodotto è stato provato». Così dopo quindici giorni di allarme si spengono i riflettori sui chewing gum, mentre rimangono in piedi molte curiosità. Come mai tanti ragazzi hanno denunciato quei malesseri che li hanno condotti fino a brevi ricoveri in ospedale? E perché solo a Roma, dal momento che in tutta Italia se ne consumano a migliaia ogni giorno? E come mai lo «stafilococco aureo», il germe che fa da padrone negli alimenti, è riuscito a penetrare solo in un tipo di gomme americane? «È una vicenda strana – dice Piero Faraone, responsabile del reparto medico del Lip –. Anzitutto bisogna chiarire che sotto accusa non sono le sostanze che compongono le gomme da masticare. Eppoi quel campione prelevato il 18 maggio a Monteverde nuovo e messo sotto accusa per lo staffilococco aveva una confezione non ermetica, le chewing gum erano incartate come caramelle, con doppio fiocco laterale che non offre garanzie di igiene. Ma – continua Faraone – è una novità l'aver trovato lì i germi a meno che qualcuno non abbia aperto le "bubble gum mundial" toccandole con le dita». Quanto alla catena di intossicazioni il dottor Faraone raccomanda prudenza: «Non bisogna sbilanciarsi a cercare un solo colpevole. Non vorrei che si fosse scatenata una psicosi. Ricordiamoci – dice Faraone – che i ragazzi mangiano un po' di tutto. E in questa vicenda potrebbero invece collaborare, per esempio conservando un piccolo campione di quelle che comprano, cosicché in caso di malessere si può accertare di chi è la colpa».

Psicosi o no intanto per il tipo «mundial» delle Paglarini Spa, è scattato il sequestro. È una misura cautelativa, presa dall'assessore alla Sanità che ha spedito un fonogramma al prefetto, al sindaco e all'assessorato che coordina le Usl romane. Ma, congiura del destino, mentre i controlli si sono intensificati ed estesi fino a Bergamo, negli stabilimenti dove si produce il tipo mundial, in città sono scomparsi tutti i pacchetti ed è difficile averne anche un campione per continuare le analisi di laboratori.

La correzione dell'udito con una piccola protesi
MAICO
PROVE GRATUITE - MODELLI «INVISIBILI»
ROMA Via XX Settembre, 95 - Tel. 461725
OSTIA CENTRO Via S. Monica, 4 - Tel. 5604067
CIAMPINO Via Mura dei Francesi, 189 - Tel 6172545
MAICO viene anche A DOMICILIO
VISITATECI ALLA FIERA DI ROMA Padiglione 2
Sconti speciali

Rinascita
è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

INFORMAZIONE Seduzione
CONVEGNO
LE POLITICHE POSSIBILI PER L'INFORMAZIONE E LA TUTELA DEL CONSUMATORE
SALA CONFERENZE DELLA PROVINCIA DI ROMA PALAZZO VALENTINI VIA IV NOVEMBRE 119/a MARTEDÌ 31 MAGGIO ORE 16
SEGRETERIA 06/255464
COOP "la proletaria" SEZIONE SOCI ROMA
PRESIDENZA GIUNTA REGIONE LAZIO
PROVINCIA DI ROMA

DAL 1971 PER LA PRIMA VOLTA
EL CHARRO
ROMA · VIA DI SAN GIACOMO, 4/A · VIA CONDOTTI, 40
VIALE EUROPA, 9 · ANZIO · VIA P. LOMBARDI, 5
SCONTA
TUTTE LE MERCI PER RINNOVO LOCALI
1988

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
Cucine in formica e legno
Pavimenti
Rivestimenti
Sanitari
Docce
Vasche idromassaggio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO